Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
150509LFU_GPb1.pdf	09/05/2015	LFU	G Pediconi	Trascrizione	Angoscia Antigone Consolazione De Chirico Dualismo pulsionale Escher Freud Sigmund Ideale Legge Principio di piacere Soluzione mancata

SEMINARIO
LETTURE FREUDIANE CON IL PENSIERO DI NATURA
NONA SERIE [1]
DA FREUD AL PENSIERO DI NATURA

Urbino, 9 maggio 2015

QUESTIONI CONTROVERSE: A PROPOSITO DI… *LEGGE*

Aldilà del principio di piacere (S. Freud, 1920)[2]

Maria Gabriella Pediconi

Leggi non scritte dagli uomini, ma scritte nei cuori.

Questa [di seguito - NdR] è *Antigone Consolatrice*,[3] è l'idea di De Chirico. Mi ci sono ritrovata. L'immagine è stata riprodotta nel 1973.

[1] Il Seminario è promosso da Maria Gabriella Pediconi, con il patrocinio della Società Amici del Pensiero "Sigmund Freud". Le Letture hanno preso il via nel 2007 e si propongono di rilevare le questioni controverse a partire dal campo della psicoanalisi. Di volta in volta prendono in considerazione un lemma rappresentativo della questione controversa e uno o più scritti freudiani che ne facilitano la trattazione. Trascrizione a cura di Anna Vivenzio, non rivista dai Relatori.

[2] Freud S. (1920), *Aldilà del principio di piacere,* OSF vol. IX, Bollati Boringhieri, Torino.

[3] De Chirico G. (1888-1978), *Antigone the Comforter*, olio su tela, Museum of Modern Art, City of Paris,1973.

Quando Simone Poggiali me l'ha mostrata ho riconosciuto che c'era la mia stessa idea circa a che cosa serve oggi Antigone. C'è qualcosa di consolatorio in quello che abbiamo sentito. Ed è quello che Freud scrive nel testo che oggi abbiamo sotto mano quando dice «sulla base dell'ipotesi […] che tutti gli esseri viventi debbano morire per cause interne! – cosa abbiamo scoperto, dice Freud? – […] questo convincimento si è formato in noi perché ha in se qualcosa di consolatorio.»[4] Usa la stessa parola. La Teoria della "pulsione di morte"[5] ha qualcosa di consolatorio.

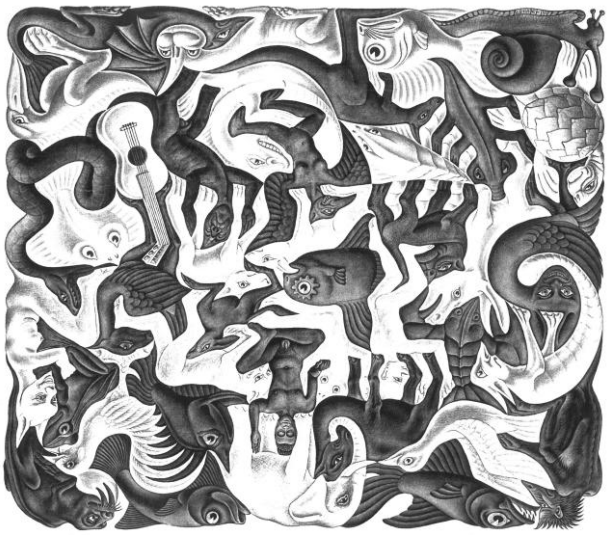
Volevo sottoporre anche un terzo passaggio: la teoria della pulsione di morte è un'idea consolatoria, come l'idea di una legge che costringe e incatena dentro i cuori. Consolatoria vuol dire che è stata preceduta da una soluzione mancata. L'esperienza dell'angoscia, nota a tutti noi, è l'esperienza di una soluzione mancata.

Vi propongo una idea di Escher, che rappresenta l'idea di soluzione mancata.[6] Voi che cosa vedete il bianco o il nero? Si può leggere o il bianco o il nero, sono due rappresentazioni esattamente alla pari. Presso la mostra in corso a Bologna – secondo me è molto valida – si vede bene quello che alche gli ideatori della mostra hanno messo in rilievo, cioè che lui avrebbe rappresentato i principi della matematica e i principi della psicologia: ci sono gli uccelli neri che volano e i pesci bianchi, poi un po' bianchi e neri della Gestalt. Per cui i nostri occhi sarebbero determinati nel vedere. Il titolo qui è *Sky and Water*.

L'immagine che avevo in mente è intitolata *Riempimento*.[7] Anche qui si legge: o il bianco o il nero.

---

[4] Freud S. (1920), pp. 229-230.
[5] *Ibidem*, p. 229.
[6] La prima immagine di Escher è *Sky and water I*, 1938.
[7] Escher, *Mosaic II (Plane Filling II)*, 1957.



È un'ottima rappresentazione, – sono tutte figure diverse – di quello che tutti hanno sempre chiamato, intendendo malamente questo testo di Freud, "dualismo pulsionale": o il bianco o il nero, come un dualismo tra due posizioni pari merito. Non sono pari merito.

Il principio di piacere e la "coazione a ripetere",[8] che sono le due esperienze di cui parla Freud in questo testo, non sono pari merito. È vero che si fronteggiano. Freud non a caso all'inizio del terzo capitolo di questo testo dice: dopo «venticinque anni di intenso lavoro». Per dire: ho documentato abbondantemente che il principio di piacere viene successivamente smentito da una ostinazione che vorrebbe cancellarlo, annientarlo fino all'accanimento come non fosse mai stato istituito. Meglio l'inanimato che principio di piacere.

È la mia parola di questa mattina: ostinazione. Questa ostinazione, scopre Freud, non è analizzabile. L'analista scopre che l'inanalizzabilità esiste; non solo in coloro che non arrivano mai sul divano, ma proprio in coloro che chiedono l'analisi e che per un po' hanno manifestato le migliori intenzioni. La coazione a ripetere è intrattabile.

Non è un caso che *Aldilà del principio di piacere*, che è del 1920, viene segnalato da Giacomo Contri come uno spartiacque: lo dice Giacomo Contri in *Aldilà degli studi*.[9] Fino al 1920 Freud è stato un certo Freud, poi è stato questo Freud! Questo Freud che ha individuato di che cosa si tratta quando si incontra questa ostinazione. Questa ostinazione ha portato Freud a mettere sempre di più in rilievo anche in altri testi – *Psicologia delle masse* del '21, *L'Io e l'Es* del '22, *Inibizione, sintomo e angoscia* del '25[10] – il posto dell'Io. Che si tratti di piacere, di dispiacere, di ostilità, di masochismo, di illusione: non facciamo che parlare dell'Io e del suo nemico giurato che si chiama Super-Io. C'è una capacità di ostinazione che va osservata per non essere ingenui rispetto al genere umano; ostinazione al di là di ogni ragionevolezza, di ogni percezione, al di là dei dati oggettivi, al di là dei consigli degli amici o dei colleghi professionisti, al di là della convenienza e del vantaggio, al di là del principio di piacere! È questo al di là che incontriamo nei casi di interruzione dell'analisi, nei casi di non analizzabilità, nei casi di masochismo morale.

---

[8] *Ibidem*, p. 204. [Per la prima volta Freud ne parla in *Nuovi consigli sulla tecnica della psicoanalisi* (1913-1914).]

[9] Contri G.B. (2008), *Aldilà degli studi*, in Genga, Pediconi (a cura di), *Pensare con Freud*, Sic Edizioni.

[10] Freud S. (1921), *Psicologia delle masse e analisi dell'Io,* OSF vol. IX; Freud S. (1922), *L'Io e l'Es,* OSF, vol. IX; Freud S. (1925), *Inibizione, sintomo e angoscia,* OSF, vol. X.

Questa ostinazione venderebbe l'anima al diavolo per dimostrare che si tratta sempre e comunque di pari merito del dualismo pulsionale. Al massimo questa ostinazione sarebbe disposta ad accordare una specie di percentuale delle parti bianche o nere, ci può essere un po' di positivo un po' di negativo, un po' di principio di piacere, al massimo un po' di mix.

Che cosa ci guadagna l'analista ad imparare a riconoscere che la non analizzabilità esiste? Guadagna l'imparare a giudicare a partire dagli effetti. È una sottolineatura che dobbiamo a Giacomo Contri. In particolare l'analista impara a giudicare gli ideali e l'ideale sulla base dell'effetto che fa. Per questo ci tenevo che leggessero il finale dell'Antigone.

L'ideale di Antigone: che cosa comporta sostenere e praticare la legge scritta nei cuori? Porta alla morte.

L'ideale di Giulietta. Che cosa comporta praticare e sostenere l'innamoramento? Porta alla morte.

Si tratta di al di là del principio di piacere. Hanno accusato Freud si pessimismo: questo non è pessimismo, questa è osservazione.

Per esempio ci possiamo chiedere quali sono gli effetti degli ideali dei NoExpo che vediamo e sentiamo intervistati in questi giorni in televisione o sul web: un'insalata di parole senza capo né coda, al di là del bene e del male. Ideali di uomini senza pensiero. quindi senza Legge. Dove porta questo ideale della massa?

© Società Amici del Pensiero - Studium Cartello 2015
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright